



MAGGIO 2010

Bollettino informativo n. 42

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane n. 361 – 41125 Modena. Serata di incontro: lunedì ore 21.00.

Recapiti: Francesco Messori, Via Tiraboschi n. 41 – 41041 Casinalbo (MO) -Tel. 059-510570

<http://www.pescareamosca.com> - cpmfly@gmail.com

COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

LA MOSCA RAPITA

Domenica 28 febbraio 2010 dalle 10,00 alle 11,30 si è tenuta la prima edizione della “gara” di costruzione fra il May Fly di Bologna e il C.P.M. Fly di Modena presso la sede del nostro club.

Ho usato il termine gara per definire questo evento solo per rendere più interessante la cosa, visto che la manifestazione non era competitiva. Si trattava solo di passare alcune ore in compagnia al morsetto confrontando anche due modi di costruire diversi, che però, alla fine, hanno uno scopo comune, quello di realizzare degli artificiali per la pesca.

Alle 7,30 ho incominciato a pulire il nostro tugurio per cercare di renderlo il più possibile presentabile, quindi sfruttando il contratto co.co.co che ho con il club ho incominciato ad usare unto di gomito e buona volontà ed il risultato finale è risultato accettabile.

Alle 8,40 si sono presentati i nostri concorrenti nelle persone di Francesco, Riccardo, Marco, William e Loris.

Ho accolto i concorrenti con un caloroso buongiorno e la seguente raccomandazione: “chi mi lascia le pedate per terra lo uccido!”.

Facendo tesoro di questa mia raccomandazione hanno aspettato che il pavimento si asciugasse e poi sono entrati ed hanno iniziato a sistemare il loro armamentario.

Alle 9,15 circa sono arrivati gli amici del May Fly con un pulmino e altre due vetture (18 persone in tutto), quando li ho visti la prima cosa che ho detto è stata: “buongiorno! Ma le limitazioni del traffico prevedono si possa viaggiare con le pool car, non c’era bisogno di organizzare un pulman!” sorridendo mi hanno apostrofato che il mezzo era stato messo a

disposizione gratuitamente dalla loro associazione.

Finiti i convenevoli gli ospiti sistemano il loro bagaglio per la costruzione e alle 10,07 diamo il via allo sfidino con incredibile puntualità, visto che nelle manifestazioni di questo tipo in auge da anni si arriva a dare il fatidico via con i soliti cronici 15 o 30 minuti di ritardo rispetto alla tabella di marcia, noi invece solo sette!

I primi minuti passano in un silenzio che lasciava trasparire anche una certa tensione e dall’alto della mia postazione, l’angolino più buio che c’era nella sala, tra me e me pensavo di aver sbagliato qualcosa; ma non era così!

Col passare del tempo la tensione si allenta, incominciano le battutine, chi non trova un attrezzo gli viene prestato anche se della squadra avversaria ecc.

Ora il tempo sembra volare e decidiamo di chiudere lo sfidino con qualche minuto di anticipo.

Passiamo immediatamente al voto sugli artificiali e alla stesura della graduatoria e anche questa volta il giudice, nella persona di Enzo Botolani, non si è smentito ed ha espresso un giudizio rapido ed equo come sempre.

Ecco finalmente la graduatoria finale: vince il May Fly di Bologna con 216 punti contro i 187 del C.P.M. Fly di Modena.

A questo punto non restava che affrontare l’ultima fatica della giornata sedersi a tavola e darci dentro con le pietanze, visto che in queste occasioni la dieta vuole messa in cassetto chiuso a chiave con due, tre, quattro ... dodici mandate. Anche qui è andata benissimo! Ottime le pietanze, il servizio e la cordialità del personale

del ristorante, ma nonostante la nostra buona volontà il club di Bologna ha dimostrato la sua superiorità anche a tavola, grazie a un socio che amichevolmente chiamavano “Nonno” che dopo aver spazzolato tutto e quando ormai i commensali si erano arresi per l’abbondanza delle portate, si è alzato andando a prendere due gelati

apostrofo: “Aiutano la digestione!”
 Un ringraziamento agli amici del May Fly di Bologna ed ai concorrenti Marco, Alessandro, Stefano, Noè, Matteo e Nanni.

Fabrizio Fabbri

I CONSIGLI DI DATUS PROPER

C’è molto buon senso nel libro dell’autore suddetto e non so resistere alla tentazione di pubblicizzare alcuni argomenti da lui trattati in “What the trout said”, di cui parte ho già riferito in precedente nostro notiziario.

Ecco, anzitutto, una tabella che illustra le differenti propensioni di trota e pescatore.

Le mosche che piacciono alla trota	Le mosche che piacciono al pescatore
Semplici e poco vestite, che riportano solo i principali dettagli dell’insetto naturale	Complicate, tendenti ad ottenere una imitazione “esatta” agli occhi del pescatore
Leggere (se sono artificiali destinati a galleggiare)	Pesanti, perché gravate da troppo materiale o perché sono stati usati quelli non idonei
Facili da lanciare, che offrono solo la resistenza all’aria sufficiente a consentire un morbido atterraggio	Difficili da lanciare a causa delle ali che torcono il finale o per l’eccessivo volume
Soffici in modo tale che tutte le fibre possono entrare agevolmente nella bocca di una trota e consentire un buon aggancio. (Come di norma lo sono tutte l’hackles, anche se provengono da selezioni genetiche)	Pungenti, con ali e cerci rigidi o un duro extended body. Anche una rosa d’hackle eccessivamente ampia può impedire la ferrata
Durature, di modo che il pescatore possa pescare senza troppi cambi d’artificiale	Fragili, che richiedono la sostituzione proprio quando un bel pesce inizia a bollare
Realmente bilanciate e perciò esse ammarano sulla superficie in una posizione che sembra naturale. Quelle alate debbono star dritte, con le ali verticali.	Dalla testa pesante, o comunque sbilanciate, che in acqua assumono un assetto innaturale
Copiate da un vero insetto	Tratte da un libro o da una ricetta di dressing
Non convenzionali, se ciò è necessario per imitare il riferimento naturale, ma, ciò non di meno, ortodosse.	Realizzate in base ai canoni ricorrenti, che non hanno nulla a che fare con l’insetto naturale (es.: 5 giri di tinsel, ecc.)
Realizzate soltanto in una o due misure. Gli insetti naturali della specie imitata è vero che possono variare di taglia, ma non di molto.	Prodotte nella solita ampia serie di misure (anche quelle irreali)
Tese in primo luogo ad imitare il comportamento dell’insetto naturale	Pensate per riprodurre tutta una serie di dettagli ma non il comportamento

Sempre in tema di mosche l’autore nota che la trota è meno selettiva nei confronti delle mosche sommerse rispetto ai modelli secchi ed accetta più facilmente gli insetti (e relative imitazioni) di piccola taglia mentre quando la dimensione è più grossa del # 14 il pesce diventa più diffidente.

Occorre però riconoscere che succulenti insetti come le mayfly sono talora in grado di far salire in superficie le vecchie trote.

Una trota preferirà una dun del # 16 a un midge del # 24, ma si butterà avidamente sui midge se non schiude altro (il che, però, raramente accade).

Onde limitare i problemi legati all'utilizzo delle grosse taglie (che, peraltro, non si incontrano pescando in zone selvagge, o salmoni, o di notte, ma sorgono durante la pesca diurna di trote smalziate) si può fare riferimento al limite inferiore della classe di ampiezza delle misure in cui la specie si presenta, tipicamente costituita dai maschi (anche se il fatto si scontra con la tendenza, evidenziata da alcuni autori, mostrata dal pesce verso le femmine in quanto ripiene di energetiche uova).

IL COMPORTAMENTO DELL'ARTIFICIALE
E' già stato riferito che esso è il principale fattore discriminato dalla trota.

Il comportamento è sostanzialmente una questione di relazione fra peso, taglia e materiali usati.

Ricordiamo ora che una Baetis Rhodani pesa circa .5grains mentre una sua imitazione alata fatta su un 3X-fine # 16 della Mustad pesa 1.3 grains (cioè circa 2,5 volte il naturale), ma l'insetto ha la stessa densità dell'acqua e pertanto l'artificiale pesa molto di più di essa. Tale tendenza ad affondare crea problemi in ordine alla sua verosimiglianza di comportamento.

A questo punto però spuntano due alleati: la tensione superficiale e la galleggiabilità dei

materiali di costruzione, che però non lavorano in sinergia

Ai fini dell'imitazione del comportamento naturale la postura alta sull'acqua è spesso determinante (ma non sempre! Anzi, in taluni casi, è vero l'opposto). Sfruttano la tensione superficiale: la parte retrostante del corpo, le code e le fibre dell'hackle che non penetrano il menisco. Molto dipende dunque da come è strutturato un artificiale e dalla scelta del materiale (se si raso un hackle le sue fibre, divenute rigide, perforano il film) che se da un lato contribuisce a creare superficie d'appoggio, dall'altro costituisce peso aggiuntivo; vanno perciò eliminati gli inutili orpelli.

Si può usare materiale a peso specifico inferiore a 1 (sughero, foam, pelo di cervo, ecc.) che però per fornire galleggiamento deve trovarsi immerso e ciò abbassa la postura dell'artificiale e dunque significa che si tratta di una buona scelta solo per quei modelli le cui ali stanno basse sull'acqua (es. sedge), ma non per quelli che le tengono erette (es. effimere), che pertanto in loro vece è bene si affidino all'hackle.

Paolo Canova

SEI PRONTO AD AFFRONTARE L'EMERGENZA?

Pubblichiamo le risposte al quiz proposto dal socio Mauro Vecchi nel numero precedente:

- 1) C Anche il gorgo più terribile ha una corrente discendente poi ascendente. Cattura questo flusso nel punto a monte e sei libero.
- 2) C I piccoli alberi di un frutteto assorbono meglio l'impatto rispetto all'acqua, e non anneghi se a causa dell'urto una botta ti tramortisce.
- 3) C Alle Hawaii i surfisti locali non sono molto propensi a salutare i turisti ma tocca a te rompere il ghiaccio. Se amichevolmente saluti e non vai proprio a sbatterci contro mentre fai surf, nessuno attaccherà mai briga.
- 4) B E' l'unica possibile su cui puntare. Alcuni treni hanno sotto lo spazio per una persona supina (altri no)
- 5) C In un punto largo e rettilineo. La corrente è costante, di minore intensità e

- non ha scavato buche.
- 6) D Il miglior modo per attutire il colpo è la tecnica usata dai paracadutisti: tieni i piedi e le braccia unite fino al contatto con il suolo, poi rotola su un'anca poi fino alla spalla.
- 7) B L'unico motivo per mandare l'amico a chiamare gli aiuti o stare assieme ad aspettarli, è l'assoluta incapacità di proseguire. Tra allerta e tempi di arrivo, passerebbero parecchie ore.
- 8) B Il guard-rail assorbe meglio l'energia. Una svolta brusca o un impatto provocano il ribaltamento o un gran contraccolpo.
- 9) D Il luogo comune che sono i pneumatici in quanto isolanti, ad evitare di essere colpiti da fulmini in auto è falso. In auto si è sicuri in quanto protetti dall'effetto "gabbia di Faraday". Il fatto di avere il cric che collega a terra la massa metallica costituisce

eventualmente un'ulteriore garanzia di protezione.

- 10) D Seguendo la traccia che hai percorso, ti riscaldi e se una squadra di soccorso inizierà le ricerche, lo farà seguendo la traccia lasciata.
- 11) D L'invio di un SMS richiede meno energia dalla batteria rispetto a una chiamata in fonia e ha la possibilità di venire inviato anche quando il servizio è intermittente.
- 12) C Punta il getto della borraccia agli occhi. Uno spruzzo d'acqua frena l'istinto aggressivo di molti cani.
- 13) B Se i vestiti sono asciutti entra vestito, con una bottiglia d'acqua calda se

possibile. Un corpo caldo può aiutare ma se il tuo amico ha già freddo, rischiate entrambi l'ipotermia. La storiella di entrare in due nudi, l'ha probabilmente inventata un istruttore di un corso di sopravvivenza che si sentiva un po' solo.

Valutazione dei risultati:

0-6 investi in un bel localizzatore con invio delle richieste di aiuto

7-9 riuscirai a sopravvivere

10-12 vai tranquillo, sai cavartela in ogni situazione

13 congratulazioni! Sei in grado di preparare il prossimo quiz.

Calendario giugno 2010

07/06/10 Serata con l'ittiologo Armando Piccinini

14/06/10 Costruiamo insieme

21/06/10 La formica con Francesco Messori

28/06/10 Sedge in cul de canard con Riccardo Carlini

NOTIZIARIO MOSCA CLUB TREVISO

Il blasonato club, che per noi ha sempre significato amicizia, collaborazione ed esperienza, continua ad inviarci il suo notiziario che noi con cura collezioniamo. Ebbene, una volta tanto, desideriamo segnalare l'ultimo trimestrale che ci è giunto e, soprattutto, i due articoli con cui si apre. Ma, a chi piace leggere, nulla di esso va sprecato.